



«Yasha Reibman, papavero della comunità ebraica milanese osserva con un tocco di quella



sottile ironia tipicamente ebraica...» 1938? No, è «la Padania», quotidiano di Bossi, Castelli

e Maroni, 20 giugno 2002. Il «papavero» è consigliere radicale alla Regione Lombardia.

SGARBI COSTITUZIONALI

Antonio Padellaro

È h no, non si deve tirare per la giacca il capo dello Stato! Quante volte, negli ultimi tempi, abbiamo ascoltato il grillo parlante di turno rimbrottare stizzito quanti, appellandosi a Carlo Azeglio Ciampi, osavano discostarsi da una placida contemplazione della Costituzione repubblicana e dal quieto vivere. Sempre troppo giudizioso il grillo parlante, di destra o di sinistra non importa, è fissato con le regole della buona educazione istituzionale. Indifferente agli accademismi della vita, ma inflessibile sull'osservanza del galateo, se per esempio sente qualcuno gridare per strada, magari perché borseggiato da qualcun'altro, subito lo redarguisce per il tono eccessivamente elevato della voce. Spesso nell'anno berlusconiano che si sta compiendo, di fronte agli atti di regime, di fronte ai colpi di mano della maggioranza, di fronte alle leggi atte a tutelare gli interessi del capo contro quelli della collettività, non soltanto l'opposizione ma tutti coloro che respingono l'uso padronale della democrazia hanno guardato con fiducia e speranza al Quirinale. E ogni volta, puntualmente, si è sentito l'infastidito cri-cri di chi preferirebbe un presidente della Repubblica esclusivamente dedito al taglio dei nastri e al passaggio in rassegna delle truppe.

Prendiamo il recente decreto legge taglia-deficit. Il potere che il governo si è dato di alienare i gioielli del patrimonio monumentale e paesaggistico italiano, ha creato nel Paese un vivissimo allarme di cui Ciampi era il naturale destinatario. L'opposizione, i movimenti ambientalisti, la Corte dei Conti hanno definito quel decreto un azzardo e una vergogna, giudizio condiviso all'interno del governo da Vittorio Sgarbi. I valori dell'arte e della natura sono come quelli della democrazia e non possono essere alterati o diminuiti, ha detto il sottosegretario ai Beni Culturali. Sgarbi ha presentato un emendamento che rende inalienabili i monumenti nazionali, i beni di interesse archeologico, le aree protette, insomma tutti quel patrimonio simbolo della nazione la cui inviolabilità nessuno mai si era sognato di intaccare. Fino all'arrivo della coppia Tremonti-Lunardi, ideatori con la loro «Patrimonio Spa» del colpo del secolo. Sgarbi sappiamo chi è. Fin dall'inizio ha incarnato perfettamente l'homine berlusconianus nel suo stadio più evoluto, e dal berlusconismo ha ricevuto privilegi e spazi televisivi.

SEGUE A PAGINA 31

Maroni ordina: dica la polizia chi sciopera

Una circolare chiede alle Direzioni del lavoro di controllare chi sta con la Cgil
Nell'operazione coinvolti commissariati e prefetture. Una scelta incostituzionale

MILANO Come ai tempi di Scelba, il ministro del Welfare Roberto Maroni ordina alle sue strutture periferiche di mobilitare l'intero apparato pubblico, comprese le Prefetture, per rilevare quanti lavoratori aderiscono agli scioperi che la Cgil ha proclamato dal 20 giugno all'11 luglio contro le modifiche all'articolo 18. L'onorevole Alfiero Grandi (Ds) annuncia una interpellanza urgente: «È un fatto gravissimo. Nessuna legge autorizza il ministro a far spiare gli scioperanti. Vengono usate strutture pubbliche per sostenere l'interesse di una parte politica».

LACCABÒ A PAGINA 15

Il premier

Interrogatorio a Palazzo Chigi: è la prima volta

RIPAMONTI A PAG. 5

Governo

Ciampi può attendere: la legge «inmendabile»

LOMBARDO A PAG. 6



Bilanci ballerini

Conti bucati, Tremonti esulta: nella Ue tutti si allineano al peggio

DALL'INVIATO

Marcella Ciarnelli

SIVIGLIA Una boccata d'ossigeno. L'incubo di una manovra correttiva che si allontana. Per il momento. Circa diecimila miliardi di vecchie lire piovute, inaspettate, nelle esatte tasche del governo italiano grazie all'Ecofin che l'altra notte, a Madrid, ha deciso di dare una mano alla Francia allargando un po' le maglie rigide sul pareggio di bilancio, consentendo di poterci arrivare solo vicino, anche senza raggiungerlo. Sulla scia dello sconto si è infilata l'Italia. E per il momento qualcosa a casa ha portato. Anche se il rischio di fondo resta quello di non riuscire a gestire quanto in più arriva dai cordoni della borsa improvvisamente allargati.

SEGUE A PAGINA 2

IL DOVERE DI NON VIOLARE I DIRITTI

Mario Soares

Il pellegrinaggio di George W. Bush in quattro paesi europei - significativamente non ha fatto tappa a Madrid, dove sarebbe stato ricevuto dal presidente in carica dell'Unione europea, José María Aznar - mette in evidenza l'ambiguità delle relazioni tra Stati Uniti e Unione europea (Ue) come si è visto chiaramente con l'apparizione del russo Vladimir Putin in chiave di figura privilegiata. L'obiettivo degli americani è chiaro: far dimenticare la guerra commerciale tra Ue e Stati Uniti - l'acciaio e i generosi sussidi all'agricoltura nordamericana (una politica ancor più protezionista di quella, tanto ingiusta della Ue) - e insistere nella «guerra contro il terrorismo».

SEGUE A PAGINA 30

Immigrati, l'Europa non vuole la faccia feroce

La linea dura di Berlusconi e Aznar bocciata a Siviglia: niente sanzioni ai paesi poveri

Medio Oriente, la strage dei bambini



Bambini palestinesi affacciati al balcone della loro casa a Ramallah

Ammar Awad/Reuters

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

SIVIGLIA Nella sala del Consiglio, piena di girasoli, persino José María Aznar, l'ospite e presidente di turno, diventa conciliante. Berlusconi, quasi isolato, fa il duro. La «Bossi-Fini» lo costringe a chiedere sanzioni commerciali contro i paesi poveri che non collaborano. Ma nessuno lo segue.

SEGUE A PAGINA 3

Fiat

Allarme dei vertici, le previsioni spaventano: andrà ancora peggio

CANETTI A PAGINA 13

OPPOSIZIONE, ISTRUZIONI PER L'USO

Pietro Folena

Otto modesti consigli a tutto il centrosinistra, dopo una vittoria parziale il cui merito principale è di Sergio Cofferati, Nanni Moretti, tanti candidati e candidate a sindaco, e migliaia e migliaia di lavoratori, di ragazzi e ragazze il cui nome non sarà mai citato a «Porta a Porta».

1) Occorre praticare l'umiltà e l'ascolto, non scambiando lucciole per lanterne. Gli elettori ci incoraggiano a un'opposizione più forte, visibile, alternativa, chiara nel suo progetto per l'Italia. Non ricominciamo a dare loro lezioni, perché è già successo che loro la lezione l'hanno poi data a noi.

2) Stabiliamo una moratoria di due anni.

SEGUE A PAGINA 31

TANO GRASSO
ALDO VARANO
'U PIZZU

L'Italia del racket e dell'usura

pp. 216 € 14,40

Usura: le tragedie e le denunce, la solidarietà e il movimento antiracket. Un'opera che scuote le coscienze, accurata come un saggio, avvincente come un romanzo.

Baldini&Castoldi
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

SEGUE A PAGINA 23

MA CHI SONO «SOCIALMENTE PERICOLOSI»?

Gabriella Gallozzi

Magari in tanti pensano che non esistano più. Che la 180 sia riuscita a cancellare anche quest'ultimo orrore. E invece no. Nel nostro Paese gli «ospedali psichiatrici giudiziari», i manicomi criminali, per intenderci, sono ancora una realtà. Ignorata, o meglio rimossa, ma una realtà, «ingombrante», imprevedibile per qualunque Paese che si dica civile. E così ce la racconta, *Socialmente pericolosi*, il coraggioso documentario di Fabrizio Lazzaretti - lo stesso di quello sul lavoro di Cino Strada in Afghanistan trasmesso da Raitre - dedicato ad uno dei manicomi criminali più antichi d'Italia, il Filippo Saporito di Aversa, che ancora oggi «ospita» circa 1300 detenuti.

fronte del video Maria Novella Oppo

Matematica

Il ministro Castelli anziché fare quel che la Costituzione gli imporrebbe per aiutare l'amministrazione della giustizia, per esempio dotando i magistrati dei mezzi necessari a perseguire l'illegalità, approfitta di ogni occasione per attaccarli, su mandato di alcuni imputati eccellenti che hanno più avvocati che capelli in testa. Il fatto è che, se non fosse per questi inquisiti, mai e poi mai Castelli sarebbe diventato ministro, benché in un governo in cui è ministro perfino Gasparri. Da ciò la grande riconoscenza che Castelli porta a chi gli ha fatto fare uno scatto impensabile di carriera. E siccome, a furia di fare i suoi calcoli, si è convinto di essere un genio della matematica, anche allo sciopero dei magistrati ha reagito con i conti. È apparso in tv per dire che su 60 milioni di italiani, di cui 18 milioni votanti per la maggioranza, 5000 magistrati sono niente. Un ragionamento geniale, copiato però da Berlusconi, quando disse: se un milione di italiani sono scesi in piazza per protestare, vuol dire che gli altri 59 milioni sono rimasti a casa. Subito dopo il primo governo Berlusconi cadde, visto che la matematica non è la continuazione della politica con altri mezzi. Se no per governare basterebbe un pallottoliere.

Impegna i DS.
Compra un'Azione di sinistra.

